



Associazione Rappresentanti Italiani Artisti Concerti e Spettacoli

OSSERVAZIONI SU DDL 2039-2090-2127 E ALTRO

Illustrissime Senatrici,
Illustri Senatori,

Desidero innanzitutto ringraziarVi a nome di tutti gli associati e degli artisti da noi rappresentati per l'opportunità che oggi, in qualità di Presidente dell'Associazione Rappresentanti Italiani Artisti Concerti e Spettacoli, mi viene concessa di poter essere da Voi ascoltato in questa sede.

Nel 40° dalla fondazione della nostra Associazione, per la prima volta possiamo interloquire direttamente con chi ha la responsabilità di legiferare in tema di cultura, spettacolo e lavoro. Questo per noi è un segnale estremamente importante.

Gli argomenti che cercherò di portare alla vostra attenzione sono molteplici, le cui problematiche sono ancora ben vive ed addirittura acuite da questa pandemia che ha visto e continua a vedere il mondo dello spettacolo dal vivo come uno dei più colpiti in assoluto.

Inizio col dire che chi vi scrive oggi è, passatemi il termine, un fuorilegge o quanto meno un professionista "in libertà vigilata".

La categoria dei rappresentanti di artisti di concerti e spettacoli era normata, seppur in maniera un po' approssimativa, dalla legge nr. 8/1979 che nel 2008 è stata spazzata via con l'abolizione delle cosiddette "leggi inutili" dall'allora Ministro per la semplificazione Calderoli. Ciò ha fatto piombare nuovamente il mondo del management in uno stato d'illegittimità in forza di un regio decreto del 1933 che dichiarava illegale il lavoro del manager in quanto esercitante mediazione sul lavoro. Oggi la nostra categoria continua di fatto ad operare in forza di una circolare ministeriale firmata dall'allora Direttore Generale dello Spettacolo dal Vivo, Dott. Salvatore Nastasi, nella quale – in via provvisoria ed in attesa, dice testualmente tale circolare, della rapida promulgazione di una legge in merito – si consentiva agli agenti e rappresentanti di poter continuare ad operare evitando di subire conseguenze penali.

Sono trascorsi ormai 13 anni e, nonostante diversi tentativi per i quali ci siamo fatti parte diligente con proposte (mi permetto di ricordare solamente il progetto di legge a firma Lusetti del 15 novembre 2011 protocollata alla Camera dei Deputati con il numero 4781), ancor oggi il nostro settore non ha una regolamentazione precisa, rendendolo un po' troppo simile ad un far west, condizione che siamo fermamente convinti nuoccia tantissimo a tutto il mondo dello spettacolo dal vivo. Stiamo aspettando ancora, dopo ben 54 anni, i decreti attuativi della legge 800 del 1967, ma abbiamo finalmente oggi l'occasione di iniziare a porvi rimedio. Un rimedio che non dipende da noi che da tempo lo sollecitiamo, ma da voi, Signore e Signori parlamentari, se vorrete con urgenza e tempestività intervenire. Vi preghiamo di non farci aspettare altri 50 anni!

A differenza di quanto avviene in moltissimi altri paesi europei, la figura del rappresentante artistico nel nostro paese è rimasta evidentemente al palo...



Associazione Rappresentanti Italiani Artisti Concerti e Spettacoli

Tanti sono i problemi che affliggono la nostra categoria e quella degli artisti che noi rappresentiamo. Cercherò di elencarvi senza naturalmente pretesa alcuna di esaustività.

1 – mancanza di una configurazione legislativo-giuridica della categoria di agente/rappresentante

Riteniamo singolare che, mentre per esercitare altre professioni sia spesso richiesto di dimostrare competenze elevate, superare un esame, o riceverne un riconoscimento, chiunque nel mondo dello spettacolo voglia fare l'agente/rappresentante/procuratore possa farlo senza dimostrare formazione, competenze, preparazione.

Abbiamo diverse volte richiesto che si potesse istituire un albo o registro, abilitante alla professione, non preclusivo per alcuno ma che potesse garantire sia all'artista rappresentato che alla controparte che si relaziona con il rappresentante, una professionalità accertata.

Ci è stato risposto che gli albi non sono più previsti dagli ordinamenti.

Ciò appare però in completa contraddizione con quanto da voi affermato nel documento del 21 aprile scorso approvato dalle commissioni VII e XI della Camera dei Deputati in cui al punto 4.3 di pagina 103 viene testualmente sancito: APPARE PERTANTO OPPORTUNO ISTITUIRE IL REGISTRO DEI PROFESSIONISTI DELLO SPETTACOLO PREVEDENDO PER GLI ISCRITTI etc.. etc....

Sempre in tale documento si cita una risoluzione del Parlamento Europeo del 7 giugno 2007 sul riconoscimento delle professioni. Riteniamo pertanto che le risposte finora dateci circa l'impossibilità di istituire di un albo/registo abilitante alla professione per motivi di contrasto con le leggi europee non debbano più sussistere.

A tal proposito abbiamo sollecitato una bozza di progetto di legge, che desideriamo portare alla Vostra attenzione, che prevede misure dettagliate per regolamentare il nostro settore e che richiediamo con forza possano essere esaminate da queste commissioni al fine di elaborare un progetto di legge da portare al Parlamento per l'approvazione calendarizzandolo in tempi brevi per la discussione. Qualora poi questo trovasse l'unanimità delle commissioni parlamentari coinvolte, sarebbe ottimale che possa essere inserito all'interno di una delle prossime leggi "generali" che il Parlamento sarà chiamato a discutere nelle prossime settimane, giacché l'emergenza Covid-19 non è ancora passata.

2 – ristori e sostegni

Abbiamo più volte rilevato presso le sedi ministeriali, come i ristori/sostegni per la nostra categoria siano stati purtroppo insufficienti rispetto al danno subito. Ciò che forse non è ancora apparso con la dovuta drammaticità è che il mondo dello spettacolo dal vivo riteniamo sia stato in assoluto quello più colpito dalla pandemia.

Solo oggi, dopo oltre 500 giorni di chiusura, si stanno verificando delle timide riaperture. Teniamo inoltre a ribadire che quanto verificatosi tra giugno e ottobre dello scorso anno è stato giustamente definito una "falsa ripartenza". Le attività in streaming purtroppo non sono

A.R.I.A.C.S. Associazione Rappresentanti Italiani Artisti Concerti e Spettacoli

Sede operativa: Via A. Scarsellini, 31 - 37123 Verona

e-mail: segreteria@ariacs.it



Associazione Rappresentanti Italiani Artisti Concerti e Spettacoli
state sufficienti in tema di lavoro se non per coloro che hanno contratti a tempo indeterminato (cori, orchestre, tecnici) i quali, comunque, avrebbero potuto e hanno beneficiato degli ammortizzatori sociali. I liberi professionisti coinvolti in tali operazioni sono stati un numero decisamente esiguo (peraltro con un frequente riproporsi degli stessi nomi) ed impegnati per un numero di giornate irrisorie: dato lo streaming, sia di produzioni liriche che sinfoniche, si è realizzata quasi sempre una sola replica, mentre la maggior parte delle Istituzioni concertistiche non ha avuto e non ha i mezzi per realizzare streaming di qualità, pertanto le giornate di lavoro perse per gli artisti sono state elevatissime.

Per entrare nel concreto dobbiamo lamentare due impedimenti che si sono rivelati letali per molti operatori del management artistico:

- Una procedura burocratica di accesso ai bandi di ristoro farraginosa e bizantina con un portale per le domande di difficile fruizione. A titolo esemplificativo segnaliamo che è stato richiesto alle agenzie di rappresentanza di produrre come documentazione allegata i cedolini Inps-ex Enpals attestanti che gli artisti da noi rappresentati avessero versato un tot giorni di contribuzione.

La nostra categoria non versa le giornate Inps-ex Enpals agli artisti in quanto i contratti sono sottoscritti direttamente dagli artisti con le istituzioni, e queste istituzioni (definiamoli i datori di lavoro) hanno l'obbligo di versare i contributi. Inoltre, fatte salve alcune piccole realtà produttrici, le Fondazioni Lirico-Sinfoniche che costituiscono i nostri partner privilegiati, già da alcuni anni non tengono più i registri dei versamenti (e di conseguenza i cedolini) ma hanno una regolamentazione che prevede una agibilità annuale in cui vengono raccolte tutte le posizioni.

Abbiamo cercato di richiedere delle lettere di certificazione, ma spesso ci è stato risposto che gli uffici amministrativi sono sotto organico e quindi che tali certificazioni non si sarebbero potute avere. Di fatto, chi è riuscito ad ottenere qualcosa ci è riuscito grazie a piccole realtà con le quali ha collaborato.

- Le verifiche durc poi si sono purtroppo rivelate la mazzata definitiva. Forse, trattandosi di una situazione emergenziale, almeno per le microimprese del settore, si sarebbe potuto evitare tali verifiche in quanto molte piccolissime aziende (non con fatturati milionari naturalmente), per diversissimi motivi legati anche alla progressiva riduzione del lavoro e dei compensi, si sono trovate ad avere posizioni non regolari non per volontà pernicioso di evasione contributiva ma per oggettivi problemi contingenti. Una delle proposte ipotizzate per ovviare a questo problema è stata ad esempio quella di detrarre, per le imprese non in regola con il durc, una quota del 20% sul ristoro/sostegno determinato, portandolo a detrazione del debito, ed erogare comunque il ristoro anche se tale detrazione non arrivasse ad esaurire il debito con l'erario.



Associazione Rappresentanti Italiani Artisti Concerti e Spettacoli

3 – del lavoro degli artisti e delle sue tutele

Come segnalato, l'artista di musica lirica o concertistica che opera in regime di libera professione, ovvero di “contratto di scrittura a recita”, ha pochissime tutele per il suo lavoro. Se da un lato viene considerato un libero professionista dall'altro, come giustamente rileva il ddl 2039, dovendosi integrare con una realtà produttiva, diventa nei fatti a tutti gli effetti un dipendente, senza però averne le tutele.

Dobbiamo rilevare che i carichi di lavoro per i cantanti lirici ad esempio, durante i periodi di prove, arrivano anche fino a 12 ore al giorno. Non si pretende un trattamento equiparato a quello delle masse artistiche che hanno stipulato contratti aziendali con un ben definito numero di ore giornaliere, ma si vorrebbe invitare ad una migliore razionalizzazione dei tempi di produzione per evitare di penalizzare troppo gli artisti liberi professionisti.

A livello internazionale, ad esempio, per mettere in scena un titolo cosiddetto “di repertorio”, intendendo con tale formulazione i titoli più popolari (*La traviata, Madama Butterfly, Tosca, Rigoletto, Il barbiere di Siviglia...*), qualora si usino allestimenti già presenti, il periodo delle prove non supera la settimana, mentre in Italia è quasi sistematico per ogni allestimento fare almeno 20 giorni di prove, non sempre così indispensabili. Ci sono stati naturalmente nel recente passato degli esempi virtuosi in tal senso nel nostro paese ai quali ci augureremmo che alcuni degli attuali Sovrintendenti e Direttori Artistici volessero più spesso far riferimento.

Evidenziati questi aspetti dobbiamo altresì rilevare che, per la natura dei contratti degli artisti, qualora qualcuno dovesse cader vittima anche solo di una banale influenza a ridosso del debutto, l'artista verrebbe a perdere tutto il suo reddito, essendo pagato a prestazione.

La quota malattia attualmente prevista, pari a 67 euro al giorno, risulta comunque insufficiente e va da sé che nel momento in cui un artista si ammala il contratto viene rescisso in quanto necessario operare una sostituzione con altro artista.

Di riflesso tale cancellazione influisce anche sugli introiti del manager che, ricevendo il suo compenso a prestazione avvenuta (e saldata dal teatro), vede svanire il prodotto del suo lavoro che si è comunque compiuto spesso con larghissimo anticipo rispetto al momento in cui l'artista effettua la prestazione.

Non possiamo tacere, inoltre, dell'ormai endemico ritardo sui pagamenti che molte Fondazioni Lirico Sinfoniche ed istituzioni concertistiche hanno prodotto in passato. In periodo pre Covid si erano accumulate pendenze nei confronti degli artisti sin dal 2015, mettendo in sofferenza gli artisti e, conseguentemente, i rappresentanti. In molte occasioni in passato si è verificata anche l'incresciosa situazione per la quale l'artista, qualora si fosse rivolto ad un legale per il recupero di quanto giustamente dovuto, si è sentito velatamente dire che tale azione avrebbe pregiudicato i futuri rapporti lavorativi con l'Ente. Ci auguriamo che questi ritardi, oggi in via di definitivo risanamento, non abbiano più a presentarsi e che vengano adeguatamente normati all'interno di nuove condizioni contrattuali.

A.R.I.A.C.S. Associazione Rappresentanti Italiani Artisti Concerti e Spettacoli
Sede operativa: Via A. Scarsellini, 31 - 37123 Verona
e-mail: segreteria@ariacs.it



Associazione Rappresentanti Italiani Artisti Concerti e Spettacoli

Non possiamo non segnalare ancora una volta che non si sia avuto di fatto un reale occhio di riguardo, vista la situazione contingente che ha visto “a casa” oltre il 90 per cento degli artisti italiani, verso una categoria professionale che purtroppo nel nostro paese ha avuto sostegni di fatto irrisori. Il patrimonio artistico italiano ha offerto ed offre delle eccellenze straordinarie, che vorremmo tutti vengano valorizzate al massimo sui palcoscenici dei nostri Teatri e delle nostre sale da concerto. Purtroppo, e non da oggi, il nostro Paese ha spesso sofferto di esterofilia in ogni campo. Né può valere, a nostro avviso il principio della “comunitarietà” degli artisti, dal momento che questo principio non ci sembra sinceramente venga applicato anche dagli altri paesi. Ci sembra necessario che l’attività legislativa, ritornando magari allo **spirito che animava la legge 800/1967**, permetta di tutelare anche il nostro patrimonio artistico in termini di artisti che portano avanti anche il nome dell’Italia nel mondo con la loro eccellenza.

Pur comprendendo il perdurare della crisi che da anni attanaglia il nostro settore, riteniamo opportuno anche porre un limite ai minimali dei compensi “a recita” con cui vengono scritturati gli artisti. Se diversi anni fa si era posto il problema di limitare i massimali, oggi che questi ultimi si sono fortemente ridotti e tacitamente calmierati, sarebbe opportuna qualche garanzia sui minimali dei compensi per gli artisti che nelle produzioni operistiche sostengono ruoli marginali, ma comunque non meno importanti.

La situazione viene aggravata in virtù del fatto che spesso questi ruoli vengono affidati ad artisti del Coro o a giovani artisti provenienti dalle sempre più numerose “accademie di perfezionamento” in seno agli stessi Teatri. Auspichiamo si possa arrivare ad una convivenza di queste belle realtà – che possono sicuramente essere molto formative ed importanti per il futuro professionale di giovani artisti – senza che vadano però a compromettere le possibilità lavorative di tutta una categoria di professionisti di comprovata esperienza.

4 – chiarificazione sulla definizione della professione di artista

Non possiamo che apprezzare il tentativo operato dai ddl 2090 e 2127, anche se purtroppo per gli artisti di musica lirica, sinfonica e concertistica non vi sono apprezzabili segni di cambiamento.

In particolare, il ddl 2090 intende regolamentare la professione dell’attore. Ma il cantante lirico, ad esempio, non è anch’egli un attore? L’opera lirica non è nata come “recitar cantando”? Per quanto poi contenuto nel ddl 2127, le definizioni ci sembrano alquanto generiche, quasi ad essere più che un progetto di legge una pur significativa “dichiarazione di intenti” che, purtroppo, dopo oltre 50 anni di latitanza, non ci sembra possa essere ritenuta sufficiente.

A tale proposito, vorremmo chiedere alla Vostra attenzione una bozza con alcuni criteri per poter formulare una legge organica anche in tema di riconoscimento degli artisti, come per quanto detto per le agenzie di rappresentanza.



Associazione Rappresentanti Italiani Artisti Concerti e Spettacoli

5 – delle governance delle fondazioni lirico-sinfoniche

Senza cadere in generalizzazioni, non possiamo non rilevare, purtroppo, alcuni comportamenti da parte di alcune governance, specie delle Fondazioni Lirico Sinfoniche, che – ove si operi un cambio di gestione – disattendono impegni presi da chi li ha preceduti, intendendo di fatto la gestione del Teatro non un servizio o come il ricoprire un incarico istituzionale, ma quasi come un privilegio che porta quasi all'autoidentificazione dell'istituzione con la propria persona.

In uno spirito di massima collaborazione, vorremmo però segnalare l'apparente assenza di coordinamento, anche negli intenti, da parte di Anfols. La stessa volontà di Anfols di non aprire un tavolo di confronto con le parti rappresentate dalle associazioni degli Agenti (Ariacs) e degli Artisti (AssoLirica), se non alla presenza del Direttore Generale dello Spettacolo dal vivo, è sembrato voler sottintendere che Anfols non ha molta volontà di interloquire con i propri associati. Speriamo vivamente che ciò possa cambiare in futuro e che si possano instaurare confronti sempre più proficui fra le parti.

c – crediamo che in un disegno di riforma sia fondamentale prevedere il ritorno alla natura pubblica delle Fondazioni abrogando la legge 396/1998 da cui molte incomprensioni sono nate. Infatti davanti alle richieste di controllo che gli organi comunali chiedono con sempre più frequenza, nonostante i sindaci siano presidenti delle Fondazioni, le risposte si trincerano sempre dietro la natura privatistica riconosciuta alle Fondazioni.

f – Si auspicherebbe, sempre nel rispetto del libero mercato, anche una più equa distribuzione degli impegni di scrittura artistica, sia in ambito lirico che concertistico, fra le varie agenzie di rappresentanza, onde evitare il rischio di creare delle situazioni di monopolio, come spesso evidenziato anche dalla stampa in tempi recenti.

Come vedete, illustri Senatori, le problematiche cui mettere mano, come si diceva in apertura di questa lunga, e me ne scuso, relazione, sono tante, diversificate e tutte, a loro modo, urgenti. Per questo sollecitiamo la Vostra attenzione affinché ci si possa attivare al più presto per la soluzione di almeno una parte di queste problematiche.

Rimaniamo nella certezza di Vostro gentile riscontro mentre con l'occasione siamo a salutare cordialmente.

Franco Silvestri

ARIACS

(Associazione Rappresentanti Italiani Artisti Concerti e Spettacoli)

Presidente

A.R.I.A.C.S. Associazione Rappresentanti Italiani Artisti Concerti e Spettacoli

Sede operativa: Via A. Scarsellini, 31 - 37123 Verona

e-mail: segreteria@ariacs.it